



Mobilità Non ci sono segni di inversione

In una città che avrebbe bisogno urgente di un piano della mobilità, non si registrano segni d'inversione degni di nota. Sicuramente non tali da per mettere a Livorno di risalire le posizioni di coda che occupa nella classifica della sostenibilità. Non si può non vedere una città caotica e trascurata, non solo dal punto di vista del traffico e della sosta. Intendendo con questo una capacità di ascolto che non si limiti a convegni di routine o a conferenze stampa che lasciano il tempo che trovano. Tradizionalmente gli interlocutori sembrano limitarsi alle categorie economiche che il più delle volte hanno esigenze e visioni della città antiteti-

che a quelle del cittadino medio. Il messaggio che si fa passare specie fuori dell'ambito comunale però è quello opposto. Ovvero che va tutto bene, che viviamo in una città preoccupata del rispetto dell'ambiente. In realtà per restare in tema, constatando lo stato d'incuria di molte delle piste ciclabili esistenti o la mancata attuazione di quelle fondamentali per una city-bike alternativa (via Grande, via De Larderel, Parterre, tratto finale Ardenza mare, zona Levante) viene il dubbio che nessuno di questi signori/e usi la bicicletta. Considerazione valevole anche per l'incentivazione-innovazione del mezzo pubblico. Che riferita a un sistema di trasporto sostenibile signifi-

ca, condivisa. Quando anche i gatti sanno che nella città dove si usa il "motorino&scooter" dalla culla alla tomba, questa connaturata abitudine, ha una palese spiegazione nella libertà di circolazione praticamente illimitata concessa alle due ruote motorizzate, che lungi dal risolvere il problema del traffico, lo aggravano. Certo tutto questo oltre al Leghorn style, s'inquadra con la crisi a 360 gradi della politica. Finché maggioranza e opposizione liste civiche e assimilati, continueranno a perseguire il pensiero unico del partito dei propri interessi a risentirne sarà il bene comune.

Paolo Cascinelli
(Comitato Vivere il Centro)

